



# L'ora trepida delle armi Una mostra documentaria sulla Grande Guerra e la Basilicata

L'esposizione, dipanandosi fra le diverse carte d'archivio, fa emergere storie vere di singole persone o di intere comunità che, grazie al lavoro di scavo archivistico, sono restituite alla memoria di noi, abitanti di un mondo in cui la guerra ha assunto forme assai diverse e, allo stesso tempo, ancora molto simili a quelle di un secolo fa

Copertina del catalogo della mostra  
*L'ora trepida delle armi. La Basilicata  
e la Grande guerra nei documenti d'archivio*,  
a cura di V. Verrastro, D. Verrastro, G. Morese,  
E. Navazio

## Valeria Verrastro

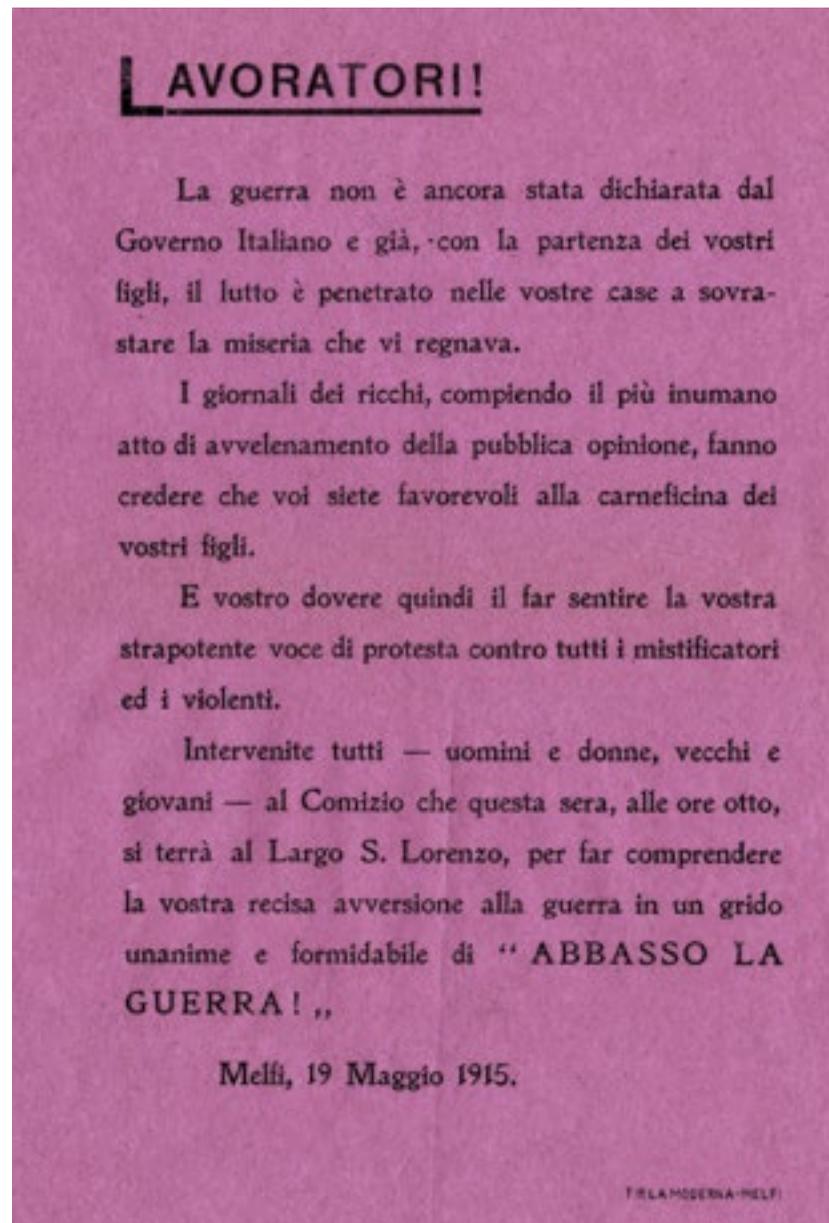
La scelta di fare memoria della Grande Guerra, per quelli che furono i suoi risvolti in Basilicata, attraverso una mostra documentaria, è stata fortemente voluta e condivisa dall'Archivio di Stato di Potenza e dal Consiglio regionale della Basilicata attraverso uno specifico accordo di collaborazione. Una scelta, a pensarci bene, abbastanza "coraggiosa", in quanto basata sulla decisione di esporre materiali che, dal punto di vista estetico, non sono dotati di particolare "appeal". Il documento d'archivio, generalmente, svela tutto il suo fascino e il suo interesse solo allorquando se ne comprenda il contenuto e le informazioni che esso è capace di trasmettere.

I documenti esposti in questa mostra narrano dunque la Grande guerra vista e vissuta dalla Basilicata di quei terribili anni: lungi da qualsiasi intento celebrativo, essi mirano a far luce soprattutto sulle fatiche, le sofferenze e le lotte di chi "rimase a casa". Le carte, provenienti in gran numero dal fondo Prefettura di Potenza dell'Archivio di Stato del capoluogo lucano, riflettono le estese competenze attribuite nel corso del conflitto ai prefetti del Regno, i quali divennero gli assi portanti per la tutela del fronte interno. Altri documenti provengono da uffici non statali, da archivi privati ed ecclesiastici lucani.

La storia che ne è emersa presenta risvolti assai interessanti, talora persino inediti e inaspettati.

Giornali lucani, note e telegrammi da tanti comuni della provincia raccontano delle entusiastiche manifestazioni organizzate in occasione della partenza dei primi richiamati e sembrano voler restituire l'immagine di una Basilicata che

Melfi, 19 maggio 1915. Manifesto che annuncia un comizio socialista contro la guerra (Archivio Stato Potenza, Prefettura di Potenza, Gabinetto)



aveva ormai aderito alle ragioni della guerra. Fra le non molte note stonate, in questo coro pressoché unanime, è il formidabile scontro tra la Prefettura di Potenza e il Consiglio comunale di Melfi che, influenzato dalla forte personalità del socialista Attilio Di Napoli, più volte si espresse contro il conflitto vedendosi però puntualmente annullate le proprie delibere dal prefetto del capoluogo. Numerosi manifesti di vescovi lucani, rendendo la voce di papa Benedetto XV ancor più “vox clamantis in deserto”, incitavano all'obbedienza alle “supreme autorità terrene”, rivelando quasi un senso civico più forte di quello religioso. L'espressione dalla quale è stato tratto il titolo principale della mostra, «l'ora trepida delle armi», fu utilizzata dal vescovo di Potenza e Marsico, Roberto Achille Razzòli, in una notificazione indirizzata il 3 giugno 1915 al clero e al popolo delle due Diocesi unite.

Guardia Perticara, Natale 1915. Biglietto augurale al re da parte di Agnese Mazziotti (Archivio Stato Potenza, Prefettura di Potenza, Gabinetto)



Stupisce, ancora, la forte partecipazione della Basilicata al sostegno economico del conflitto attraverso i vari prestiti nazionali e altre numerose iniziative. Per quanto concerne i prestiti nazionali, i documenti ci parlano dei due milioni e mezzo di lire raccolti in occasione del primo prestito e degli oltre 78 milioni del sesto prestito, il quale comprese la riconversione delle precedenti sottoscrizioni e la cui raccolta si concluse nel 1920: per tale stupefacente risultato si meravigliò lo stesso Giustino Fortunato in una lettera al prefetto di Potenza del febbraio 1916. Quanto alle altre iniziative, merita menzione il gruppo di “fanciulle” di Lagonegro che si riunì in comitato e con un manifesto pubblico invitò tutte le donne del Circondario a rinunciare ai “vanitosi monili” per rendere la patria “più grande” nei suoi confini e negli ideali di civiltà e di progresso. Una curiosità è la tabella di decodifica dei messaggi telegrafici ai danni dell'Ita-

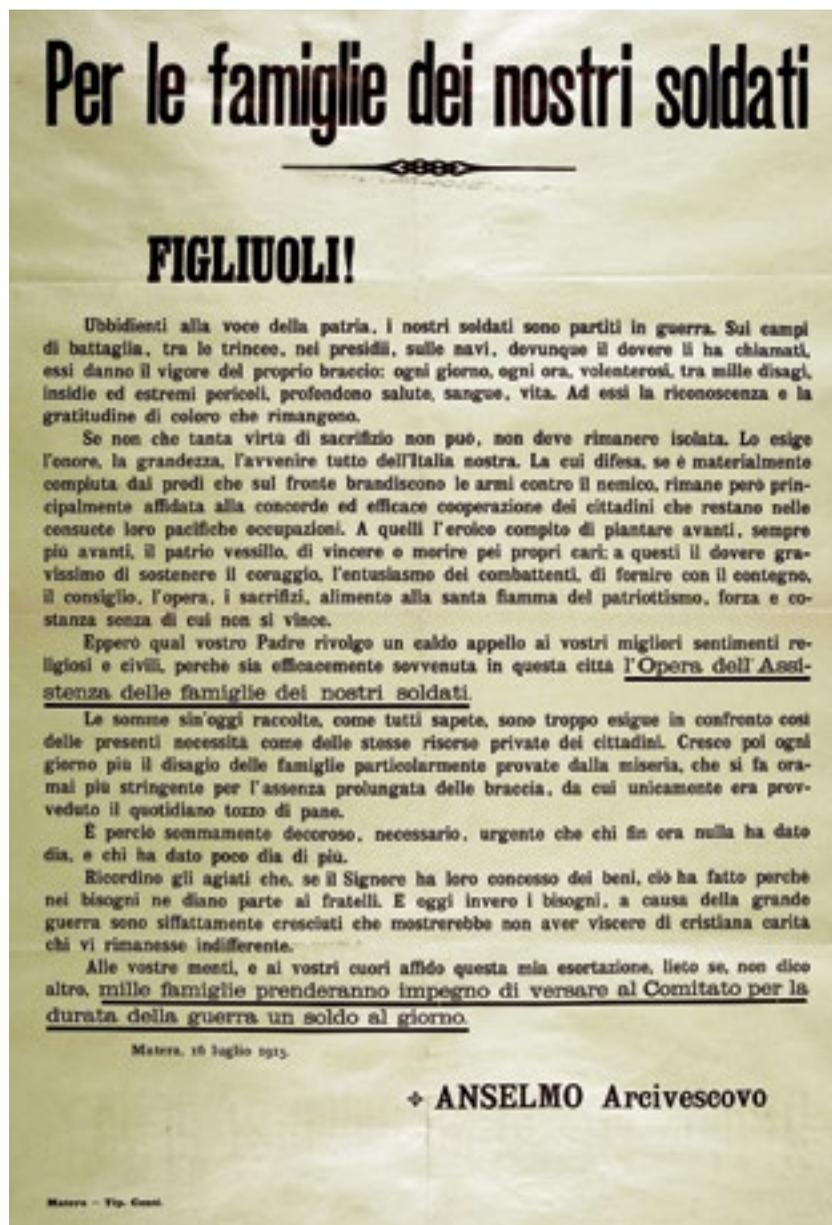


Sopra:

Potenza, 13 giugno 1917. Manifesto relativo al concerto di Geni Sadero a Potenza (Archivio Stato Potenza, Prefettura di Potenza, Gabinetto)

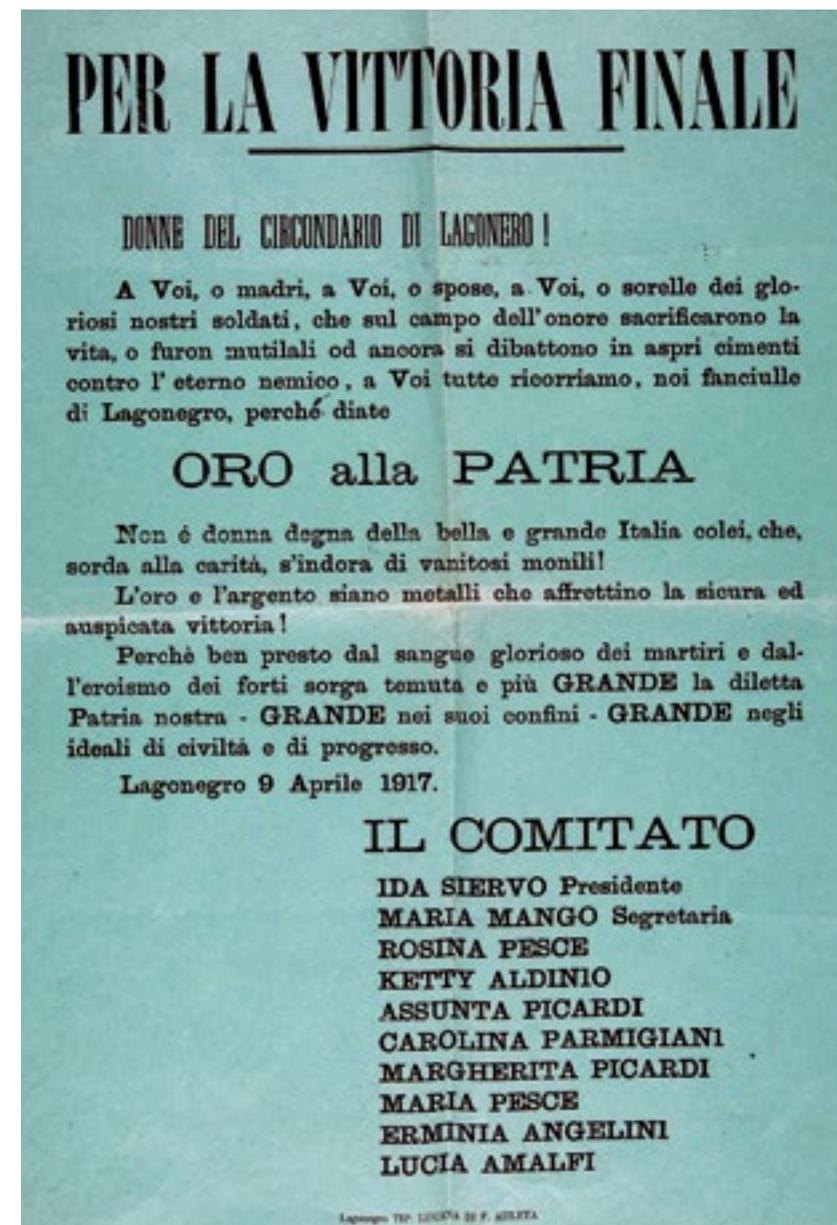
In alto, a destra:

Matera, 16 luglio 1915. Messaggio dell'arcivescovo Anselmo Pecci alle famiglie dei soldati (Archivio Stato Potenza, Prefettura di Potenza, Gabinetto)



A destra

Lagonegro, 9 aprile 1917. Manifesto di un comitato di "fanciulle" di Lagonegro per la raccolta dell'oro a favore della patria (Archivio Stato Potenza, Prefettura di Potenza, Gabinetto)



muri della città. In caso di attacco notturno, si sarebbe proceduto all'oscuramento completo dell'abitato e all'interruzione del servizio telefonico. In caso di attacco diurno, si indicavano i posti di rifugio: Potenza, da questo punto di vista, con tutti i suoi numerosi scantinati - i cosiddetti "bassi" - offriva buone possibilità di protezione. Altre volte, i timori e gli incubi parevano assumere forma concreta: come quando, sulla spiaggia di San Basilio, fu ritrovato un siluro di ben quattro metri di lunghezza: si rivelò essere un ordigno italiano lanciato contro un sottomarino austriaco. Segno di operazioni sottomarine che, evidentemente, si svolgevano anche a ridosso delle coste lucane!

E, poi, la straordinaria opera delle donne. Donne che tanti documenti ci raccontano intente a confezionare per i militari al fronte scarpe e indumenti di lana: guanti, polsini, ginocchiere, sciarpe, ventriere. Donne che sostituivano gli

ANDREA  
PETRONI



“ IN BASILICATA „

Quando ella fila  
la bianca lana e col fil bigio agucchia  
..... e un prodigio  
di carità trasfonde  
nella lana il calor del focolare  
nella lana la tempra dell'usbergo :  
quivi è l'Iddio verace  
e sia lodato.

Gabriele D'Annunzio

Riproduzione vietata

A destra:

Iquique, 26 luglio 1916. Invito al banchetto  
in onore di Antonio Perretti in occasione  
del suo rimpatrio  
(Archivio famiglia Perretti in Potenza)

A sinistra:

Potenza, 18 marzo 1918. Cartolina realizzata  
dalla sezione potentina della Croce rossa italiana  
(Collezione Luccioni in Potenza)



Banchetto

offerto dalla Colonia Italiana

d' Iquique

al Signor

Antonio Perretti

in occasione de suo rimpatrio

rispondendo al sacro appello

della Patria

Iquique, 24 Luglio 1916.

uomini nei lavori dei campi. Donne che mandavano avanti con efficienza comitati e associazioni e che, negli Uffici per le notizie alle famiglie dei militari, compilavano schedari e facevano ricerche sulla sorte di migliaia di soldati. Di tale opera se ne avvide più di qualcuno: l'Amministrazione comunale di Nova Siri, ad esempio, chiese che fossero assegnate medaglie a 36 donne per l'opera dalle stesse svolta durante la campagna agricola del 1916.

Nel frattempo, c'era chi faceva di tutto per evitare il fronte. Un papà emigrato negli Stati Uniti scriveva ad un amico medico di Napoli pregandolo di procurargli "preparati medicinali" da far assumere al figlio con la speranza che, alla visita di leva, questi fosse riformato.

A rendere in un certo senso "più vicino" il fronte di guerra fu l'arrivo in Basilicata di un gran numero di profughi e di prigionieri. Un enorme sforzo fu posto

# Giornale di Basilicata

QUOTIDIANO

ANNO V. — N. 55.

CONTO CORRENTE  
CON LA POSTA

REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE  
Via del Popolo, 20

Potenza, 16-17 Luglio 1915.

## LA GUERRA EUROPEA

### Nel settore franco-belga

Parigi, 16.  
Il comunicato ufficiale delle ore 23, dice:

Giornata relativamente calma, nell'Argonne lotta a colpi di bombe e di petardi. Nella regione di Marie Therese due attacchi tedeschi contro la Haute Chevauchée e contro Bourcaules sono stati respinti. Niente da segnalare sul rimanente della fronte, eccetto alcune azioni di artiglieria specialmente nella regione a nord di Arras, nel settore di Quenneviers e sulla riva destra dell'Alise presso Troyon, sugli Hauts de Menuse, attorno alla trincea di Caloni e nei Vosgi presso Wissembac.

### Nei Dardanelli

Le truppe turche cedono terreno

Parigi, 16.  
Nei Dardanelli il 12 e il 13 luglio, il corpo di spedizione di oriente e l'ala destra delle truppe britanniche hanno attaccato le truppe turche e si sono impadronite di parecchie linee. Le opere di prima linea sono state tolte su tutta la fronte la mattina del 12 e quelle della seconda al tramonto, mediante una magnifica carica degli zuavi e dei legionari. All'indomani nuovi progressi su parecchi punti ed occupazione della bassa valle di Ferevez. Abbiamo fatto oltre 200 prigionieri e gli inglesi ne hanno fatto 150. Il nemico sorpreso frequentemente in formazioni dense dal fuoco di artiglieria ha avuto perdite estremamente gravi. La marina ha efficacemente cooperato alle operazioni tirando su Arch Babba e sulla costa d'Asia.

### In Polonia e Galizia

Pietrogrado, 16.  
Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:  
Il nemico che ha ricevuto rinforzi dal nord della regione Riga Ghadii, il 14 corr. cominciò ad avanzare da Haseatoch su Goldingen e nella zona Sghrianden Popeliny la nostra cavalleria e l'avanguardia trattengono il nemico ai passaggi del fiume Windabawenta sulle altre posizioni favorevoli nella regione al di là del Niemen. Il nemico nelle notte del 14 sostenne un fuoco di artiglieria e di fanteria sopra una vasta fronte, ma non prese l'offensiva. Nella stessa notte respingemmo un attacco parziale in direzione di Lomza, sulla riva destra della Pissa, e sulle due rive dell'acqua nessun cambiamento. Il nemico che alla vigilia aveva preso alcune trincee su-

brando perdite enormi, non rinnovò il 14 i suoi attacchi.

Tra i fiumi Orzjo e Vkrè le nostre truppe occupano la fronte a sud di Prasnica, ove il 14 abbiamo respinto vari attacchi. Sulla riva sinistra della Vistola nessun cambiamento; fra la Vistola ed il Bag il nemico diresse il 14 vari attacchi separati che furono respinti dal nostro fuoco; sul Bag e la Zloba Lipa nessun scontro importante. La sera del 13 le truppe austriache presero l'offensiva della regione di Neviska Okna, il nemico ha attaccato le nostre teste di ponte sulla riva destra della regione Kounichodec Volanich ed ha passato il Dalcster nella regione di Jvami Jijjada e Kosalniki Sinehev. La nostra artiglieria il 14 correnne parecchi ponti, bombardò con successo il nemico durante il passaggio del fiume e lo costrinse in alcuni punti a rinunciare al passaggio stesso.  
Il combattimento continua.

### Tribunale delle munizioni

Londra, 16.  
Il bill, costituente registro censimento nazionale, essendo stato sanzionato dal Re, è ora trasformato in legge. Conformemente alla legge sulle munizioni di guerra istituiti nel paese di Galles, nella contea Menmerth il tribunale generale delle munizioni.

### Dimostrazioni al Generale Ameglio

Tripoli, 16.  
Il nuovo Governatore Ameglio fu ricevuto al suo arrivo dalle autorità e fu accolto entusiasticamente dalla popolazione che fecero calorosa dimostrazione.

### L'on. Salandra parte per il Comando Supremo

Roma, 15.  
Questa sera, alle ore 9, è partito per il Comando Supremo il Presidente del Consiglio dei Ministri On. Salandra, accompagnato dal Direttore generale della Sanità pubblica comm. Lutario e del suo segretario particolare Avv. D'Atti. Erano a salutarlo alla stazione il Ministro delle Poste comm. Biscio, il sottosegretario di Stato all'Interno On. Cesola di Veglianco, gli On. Deputati Fera, Mazzolani, Miari, l'On. Ciruolo e il prosindaco di Roma comm. Apolloni. Si trovavano alla stazione ad ossequiare l'on. Salandra il suo capo di gabinetto della presidenza comm. Zammarano, il capo di gabinetto dell'Interno comm. Scelsi, il direttore generale della P. S. comm. Vigliani, il Prefetto comm. Apbel, il questore comm. Ca-

staldi, il capo dell'ufficio della stampa comm. Baldassarre, il capo di gabinetto del Ministero delle Poste comm. Serra Caracciolo.

### Gravi perdite turche

Pietrogrado, 16.  
Il Comunicato dello Stato Maggiore generale dell'esercito del Caucaso, dice: Nella regione litorale vi fu uno scontro di nostri esploratori coi turchi. Avvenne presso le Montagne Kargoos al fronte di Komp Karmoudj. Continua il combattimento contro le numerose truppe nemiche nella regione di Zewan. Le nostre truppe impadronironsi, dopo due giorni di combattimento di forti posizioni turche presso il villaggio di Sarp, dove i nostri distaccamenti di guardia alla frontiera presero quattro cannoni turchi.

Nella regione di Bairchal fuvi fuoco di fanteria contro Kurdi. Negli altri luoghi della fronte la situazione è invariata.

### LETTERE DAL FRONTE

*Pubblichiamo questa lettera così com'è scritta, perché non vogliamo togliere efficacia alla semplicità e alla sincerità che sono come il colorito naturale di un viso giovane e fresco. Fra le linee di uno scritto ingenuo si legge certo meglio che nella letteratura epistolare d'occasione.*

Carissimo papà,  
Oggi ho ricevuto una vostra cartolina postale col bollo che portava la data del 27 giugno; voi potete mettere sempre la data e scrivetemi a lettera, che voi potete scrivere tutto ciò che volete e scrivetemi presto e ditemi qualche cosa di novità. Questa mattina mi ha scritto una bella lettera il campo sotto ad un albero, e dopo la messa è venuto Sua Maestà il Re. Che uomo, caro papà, ci ha domandato a tutti come stiamo, è stato un bel pezzo con noi, e quando se ne è andato,

ci abbiamo dato un grido tutti assieme: *Viva il Re - Viva l'Italia!*

Papà, non puoi credere che gioia ha provato il mio cuore nel vedere il Re, che io non l'avevo mai visto e mai parlato, questa lettera, papà, la devi conservare per ricordo, e quando venga, se l'Idio vuole, mi voglio rammentare questa santa giornata. Io sto benone, per grazia di Dio, e voi state tutti bene? Io faccio un doppio lavoro, medico i feriti assieme a C... e faccio anche il sarto; i materassi, le camicie, tutto mi fanno fare e sono parecchi giorni e parecchie notti che si lavora come bestie, ma non c'è che fare; tutto si fa per la Patria, per il Re e per l'Italia che noi italiani la dobbiamo fare grande e ricca.

Fatemi sapere questa lettera di che giorno la ricevete, come pure se Giovanni vi scrive, io non posso sapere nulla. Il figlio della setera sta con me, e ci dite alla madre perché non lo scrive. Noi di Potenza stiamo tutti bene.  
Fatemi sapere se Alfredo va alla misura e ci dite che o viene nel mio corpo come aiutante o nei Reali Carabinieri.  
Danque avete capito? Non vi date pensiero, che quanto prima finirò questa guerra. Salutatemmi ecc.

Il tuo figlio  
FRANCESCO PARRONE

### Le infamie dell'Austria

#### Un cappellano e due soldati feriti

Roma, 16.  
Ieri, presso Monfalcone, mentre un sacerdote in veste talare, accompagnato da ufficiali medici e portafertiti, protetti da una bandiera di neutralità, attendevano fuori dalle nostre trincee all'opera pietosa di seppellire una trentina di cadaveri nemici, venivano improvvisamente fatti segno a vivo fuoco di fanteria. Stante la breve distanza da cui il nemico faceva fuoco, non vi è alcun dubbio che l'umanitario attacco sia stato scientemente eseguito. L'intero drappello dovette rinunciare alla sua opera, perché il cappellano e due soldati vennero feriti in premio del pericoloso e pietoso incarico che si erano generosamente assunti.

### Attacchi nemici respinti. - Prigionieri Austriaci. - Nostre nuove occupazioni. - Numero 33 morti. un ufficiale. - Vani tentativi del nemico.

COMANDO SUPREMO, 16 Luglio 1915, (ore 20,55).  
Nell'alta valle Cadorina il nemico valicati i passi Veneregolo e di Brizio tentò in forza uno attacco contro le nostre posizioni presso il rifugio Garibaldi, ma respinto lasciò nelle nostre mani alcuni prigionieri. Ricacciato l'avversario le nostre truppe occuparono saldamente anche i due passi elevati come è noto sopra 8000 metri. In Carnia il nemico col favore della nebbia e delle tenebre eseguì nel pomeriggio e nella sera del 14 risoluti attacchi tra Monte Colans e Pizzo Avostano. Entrambi furono respinti. Perdite nemiche accertate 58 morti tra i quali un ufficiale. Nella zona dell'Isonzo la situazione è pressochè invariata. Il ne-

Questa sera in Piazza Prefettura ore 18,30

SARA' PROIETTATA LA FILMS

# PRO PATRIA

Per la propaganda al



## PRESTITO NAZIONALE

Sopra:

Potenza, febbraio 1917. Manifestino che annuncia la proiezione a Potenza del film danese "Pro patria" (Archivio Stato Potenza, Prefettura di Potenza, Gabinetto)

A sinistra:

Prima pagina del "Giornale di Basilicata" del 16-17 luglio 1915 (Archivio Stato Potenza, Prefettura di Potenza, Gabinetto)

in essere per organizzare la loro accoglienza. Tra i profughi, molte ragazze furono richieste da famiglie lucane per dare una mano nelle attività domestiche, mentre gli uomini trovarono lavoro nelle attività agricole o nelle poche imprese presenti sul territorio. Quanto ai prigionieri arrivati in diverse centinaia, essi erano assai richiesti, in quanto fornivano nei lavori dei campi manodopera a basso costo. Dovettero intervenire le autorità per evitare eccessivi sfruttamenti: non li si doveva far lavorare per più di 10 ore al giorno e la domenica sarebbe stato obbligatorio farli riposare.

Il racconto documentario non si ferma alla vittoria sancita nel novembre del 1918, ma prosegue per gli anni del dopoguerra, soffermandosi sulle modalità con cui furono gestite la memoria dei caduti e la difficile eredità del conflitto: attraverso l'attribuzione di riconoscimenti e benemerenzze, l'erezione di monumenti ai militari morti in guerra o l'apposizione di targhe e lapidi, la nascita di associazioni miranti a tutelare i diritti dei mutilati e delle famiglie dei caduti, l'introduzione della commemorazione del milite ignoto. In tale sezione della mostra una postazione multimediale offre la possibilità di interrogare un data base contenente i nominativi dei militari pubblicati nel volume dedicato alla Basilicata della monumentale opera italiana Albo d'oro dei caduti della guerra mondiale. E così si scopre che, fra i caduti lucani (7.352 secondo la rilevazione del tempo), la quota di morti in fanteria fu di 14 punti superiore a quella nazionale: i soldati lucani, infatti, furono in gran parte arruolati in fanteria, corpo in cui entravano soprattutto i contadini e che maggiormente pagò in termini di vittime. Il giorno in cui i lucani morirono più numerosi fu il 29 giugno 1916, quando fu lanciato sul Monte San Michele il più micidiale attacco con i gas operato dalle truppe austriache nel corso di tutta la guerra. La gran parte delle



# Municipio di Potenza

## IL SINDACO

In relazione all'ordinanza del marzo scorso del sig. Prefetto della Provincia con la quale vennero stabilite le previdenze e le norme di sicurezza nella eventualità di incursioni aeree nemiche;

### RENDE NOTO:

I locali di rifugio per i passanti, contrassegnati con disco rosso e fascia trasversale bianca, con la dicitura: " POSTO DI RIFUGIO " sono i seguenti:

1. VIA ADDONE - Rimessa del Palazzo Addone.
2. VIA PRETORIA N. 221 - PALAZZO FERRETTI - Albergo Appennino - rimessa, cantina e legnaia.
3. VIA PRETORIA - PALAZZO NAVARRA (Banca d'Italia e Tribunale) Pian terreno-ingresso al 1° pianerottolo nel portone di via Pretoria.
4. VIA PRETORIA indi vicolo Branca N. 4 PALAZZO MOTTA-RENZA - Si scende la Scala per accedere ai locali della Tipografia Garramone.
5. VIA PRETORIA 125 - PALAZZO AMBROSINI - Locale sotterraneo con ingresso dal portone principale.
6. PIAZZA S. FRANCESCO - PALAZZO DELLA CORTE DI APPELLO - Locali dell'Archivio notarile, con ingresso dal portone principale a destra.
7. VICO III ROSICA N. 2. (già vico Buccolaro) PALAZZO LABBATE - Locale sotterraneo.
8. LARGO LICEO - Palestra ginnastica del liceo Salvator Rosa - ingresso dal portone principale.

Potenza, 21 Aprile 1918.

IL SINDACO  
DOTT. M. MARINO

Potenza, 21 aprile 1918. Manifesto che riporta l'ordinanza del sindaco di Potenza che individua i locali di rifugio in caso di incursioni aeree nemiche  
(Archivio Stato Potenza, Prefettura di Potenza, Gabinetto)

vittime apparteneva alla Brigata Pisa.

Al percorso documentario è affiancata, per un tratto, una esposizione di cimeli e di fotografie appartenenti alla notevole collezione della famiglia Salinardi di Ruoti: oggetti tutti che oseremmo quasi definire "parlanti", perché la storia di ciascuno di essi è riassunta in piccoli cartigli che il generale Ernesto Salinardi ebbe la cura di redigere: dalla piastrina di riconoscimento rimasta fortunatamente integra, completa di tutti i dati di Ernesto Salinardi, alla spoletta che, penetrata dopo lo scoppio di un proiettile austriaco nella sede del Comando del 93° Fanteria, provocò la rottura di un fiasco di vino; dalla mappa delle aree di combattimento già appartenuta a un maggiore austriaco fatto prigioniero, al diario di guerra del capitano medico Giovanni Buccico, nel quale si racconta della dignità e del coraggio di tanti soldati italiani gravemente feriti nei momenti immediatamente precedenti la loro morte. In un'altra postazione multimediale è possibile visionare documentari e filmati, tra i quali il film danese "Pro patria" che, negli anni di guerra, fu proiettato anche a Potenza.

La mostra, dipanandosi fra le diverse carte d'archivio, fa emergere insomma storie vere di singole persone o di intere comunità che, grazie al lavoro di scavo archivistico, sono restituite alla memoria di noi, abitanti di un mondo in cui la guerra ha assunto forme assai diverse e, allo stesso tempo, ancora molto simili a quelle di un secolo fa. Si tratta, ovviamente, di un racconto "condizionato" dalla tipologia dei documenti che gli uffici della Prefettura di Potenza hanno fatto giungere sino a noi. Vi sono senz'altro altri risvolti importanti della storia di quegli anni che queste carte non consentono di indagare. Ma una mostra documentaria non ha mai la pretesa di raccontare tutto: per questo esistono altre forme di studio e di conoscenza della storia (saggi, convegni, etc.). Il vero scopo di una mostra documentaria - non bisogna mai dimenticarlo - è, alla fine, quello di fornire delle suggestioni e, soprattutto, di far comprendere al vasto pubblico dei suoi visitatori quanto siano importanti le carte d'archivio per la trasmissione della memoria storica e, di conseguenza, quanto sia necessaria la loro corretta tutela e conservazione.

Maggio 1917. Foto raffigurante la presa di un covo di mitragliatrici austriaco da parte degli Arditi del 93° Reggimento Fanteria comandato da Ernesto Salinardi (Collezione famiglia Salinardi di Ruoti)

Covo di mitragliatrici austriaco mentre fu <sup>15 Maggio 1917</sup>  
attaccato dagli Arditi del 93° Regt. Fanteria  
e conquistato, durante il combattimento  
per la conquista dell'Altura  
174 Est di Gorizia  
Nord di Avoli



Zona di Parovizza. 14-16 Maggio 1917 - Bollettino 722. Comando Superiore